

L'intervento

Difendiamo la Sanità

Mario Bravi *
Nicola Preiti **

L'Europa ci chiede il pareggio di bilancio non di cancellare uno dei migliori e meno costosi sistemi sanitari d'Europa. La manovra del Governo si prefigge con ogni evidenza entrambi gli obiettivi. E questo non va bene per gli operatori, per i medici e soprattutto per i cittadini. I sacrifici non sono utilizzati per risanare, rilanciare, riorganizzare, innovare. Ma per tagliare i servizi. Insomma più sacrifici e meno servizi. Ma non per tutti. La Manovra aggredisce da molte direzioni, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: chi lavora. E chi ha bisogno. 8 miliardi di euro sottratti al fondo sanitario in due anni. Il blocco del turnover, delle convenzioni e dei contratti. Il taglio delle retribuzioni di chi opera in sanità. La reintroduzione degli odiosi ticket. E' la sintesi della manovra del Governo in sanità.

E poi ci sono i tagli agli enti locali, al sociale, il mancato finanziamento del fondo della non autosufficienza, che aggravano ulteriormente gli effetti deleteri della manovra sui cittadini. Il finanziamento del servizio sanitario naziona-

le italiano è già inferiore alla media Ue e 15 Paesi Ocse spendono più dell'Italia per il servizio sanitario nazionale. E la crisi c'è per tutti. Il blocco del turnover produrrà un aumento del carico di lavoro, e degli straordinari per gli operatori; un affanno dei servizi, ed un aumento delle liste d'attesa per i cittadini. E' antitetico al risparmio, il blocco delle convenzioni e dei contratti. Oltre che ad adeguare (eventualmente) i compensi, servono anche a modificare l'assetto organizzativo, a fissare compiti, funzioni e responsabilità, ad adattare l'assistenza. Servono ad introdurre innovazioni, a definire gli obiettivi di qualità, le relazioni fra le parti. Servono insomma a migliorare l'efficienza del sistema. E' proprio il rinnovo delle convenzioni e dei contratti che consente di apportare le modifiche normative che contribuiscono a ridurre i costi del sistema. Ma al Governo non interessa alcuna azione riformatrice. Toglie soldi dalla tasche dei medici e dei cittadini e riduce i servizi compromettendone la qualità e la loro stessa sopravvivenza. E bisogna anche sopportare le mistificazioni del ministro Brunetta: pensava ai suoi numerosi stipendi quando parlava di mantenimento del

potere d'acquisto nel pubblico impiego. Certo non ai medici, che sacrificano sull'altare della manovra più di un quinto del loro reddito. E infine la reintroduzione immediata dei ticket che non può essere tollerata nel principio e nella sostanza. Proprio perché c'è la crisi, ed aumenta la disoccupazione, la cassa integrazione, la precarietà, e i redditi si riducono. Non si può far gravare ulteriormente il costo della sanità su chi ha già pagato con le tasse e non può dire di no, nel momento del bisogno. Insomma chi paga, paga sempre e chi non paga, non paga mai. Quindi ha fatto bene l'Umbria, con altre sei regioni, a decidere di non applicare questi ticket. Avere un Servizio sanitario regionale virtuoso e di riferimento per le altre Regioni per costi bassi e qualità elevata, diventa ulteriormente tangibile per i cittadini umbri, ed aiuta ad affrontare i problemi esistenti. Per tutto questo, giovedì saremo con le altre organizzazioni di categoria e con i medici dipendenti, convenzionati, e precari a Roma, per gli Stati generali della sanità in difesa della Sanità.

* Segretario generale Cgil Umbria
** Segretario nazionale Fp Cgil medici

